

## Gli islamici sudafricani si scontrano con la polizia

Violenti incidenti tra polizia e dimostranti islamici ieri nel primo pomeriggio dinanzi all'aeroporto internazionale di Città del Capo, gremito di turisti in preda al panico. Le forze dell'ordine, facendo ricorso a gas lacrimogeni e aprendo il fuoco con fucili caricati (almeno ufficialmente) con proiettili di gomma antimosca hanno disperso una manifestazione npr autorizzata del Pagad (Popolo contro il gangsterismo e la droga). Si tratta di un movimento che, cavalcando la protesta popolare largamente condivisa contro la crescita della criminalità in Sudafrica, in effetti opera, secondo gli osservatori, da veicolo di diffusione dell'islamismo nel Paese. Tutti i suoi aderenti, infatti, sono musulmani; ed in maggioranza appaiono attestati su posizioni integraliste. I manifestanti erano circa 200, molti col viso coperto. Volevano consegnare una petizione alle autorità aeroportuali per chiedere maggiore severità nei controlli antidroga. Ma la polizia aveva avvertito che la manifestazione non era consentita e che contro di essa si sarebbe agito con estrema severità.



Mike Hutchings/Reuters

# La Cecenia divisa al voto

## I capi guerriglia candidati uno contro l'altro

Guerriglieri alla ricerca di voti in Cecenia. La piccola Repubblica separatista, sconfitti i russi, si prepara ad eleggere presidente e deputati. Fino al 2001, secondo gli accordi firmati con il generale Lebed, la Cecenia resta dentro la federazione poi si vedrà. Le elezioni si terranno il 27 gennaio. Tutti i capi della guerriglia hanno presentato la propria candidatura perché se sono fra di loro d'accordo sull'indipendenza ognuno ha un'idea diversa sull'assetto interno del paese.

■ MOSCA. Aslan Maskhadov, comandante in capo dei guerriglieri ceceni, non ha più indossato la tuta mimetica da quando ha incontrato il premier russo a Mosca, tre settimane fa. Adesso l'ex colonnello dell'ex esercito sovietico va in giro per il suo paese in abiti civili e solo per procacciarsi i voti. È tempo di altre battaglie in Cecenia, quello per le poltrone. Si voterà il 27 gennaio sia per eleggere i deputati sia per eleggere il presidente. Si sono presentati tutti: il comandante Maskhadov, il presidente Yandarbiyev, l'ex portavoce di Dudaev Udugov, il sequestratore Bassaev. Diciannove i candidati per il momento e ciascuno è alla ricerca di firme per partecipare ufficialmente alla gara. Minimo devono essere 10mila e forse più di uno degli antichi comandanti di campo avrà pensato in questi gior-

ni che è più facile convincere un ceceño a usare un fucile che una penna.

Ma cosa succede a Groznij? Che cosa è una campagna elettorale in un paese completamente devastato dalla guerra? Chi viene da laggiù in questi giorni racconta che è esattamente come nel resto del mondo: propaganda, discussioni, comizi, sondaggi, provocazioni. Partiamo dalle provocazioni. L'ultima è di Raduev, sequestratore di Kizljär, genero del defunto presidente Dudaev, mal visto da tutti i comandanti «seri» ma ancora guida di un gruppo forte di armati. Tre giorni fa ha rapito 22 poliziotti russi della città di Penza alla frontiera con il Daghestan. Per rilasciarli non pretende solo una sola scusa: quelle del Daghestan, perché alla frontiera volevano levargli le armi; e dei mass media,

perché lo hanno dipinto male. Ha mostrato alla tv russa l'ordine di Maskhadov di rilasciare immediatamente i 22 prigionieri e ha promesso di farlo, ma solo a metà. Nel senso che 10 poliziotti saranno liberati oggi e altri 12 trattenuti per essere scambiati con non meglio definiti «mujaidin» che si trovano in mano russa. Raduev ha ripetuto che «Dudaev è vivo» e che il «25 gennaio accadrà qualcosa secondo il volere di Allah che renderà inutili le elezioni». Fin dal primo momento egli ha alimentato le voci secondo le quali l'ex presidente della Cecenia non era stato ucciso in un attentato dei russi. E poiché il corpo di Dudaev non è mai stato trovato più di uno ci ha creduto e ci crede ancora. Ultimamente in un'intervista al settimanale *Argumenty i Fakty* ha anche aggiunto di aver visto Dudaev il 5 luglio scorso in un paese europeo.

Il luogo principale dell'attività politica di Groznij è il mercato, non lontano dalla piazza Libertà, dove una volta c'era la Casa Bianca di Dudaev. Il più popolare fra tutti i candidati, ad ascoltare «radio mercato», è Shamil Bassaev, il sequestratore di Budjonovsk. I sondaggi ufficiali invece lo danno solo terzo, dopo Maskhadov e Yandarbiyev. È molto probabile comunque che al secondo turno arriveranno

Maskhadov e Bassaev e che su quest'ultimo confluiranno i voti di Yandarbiyev, molto più vicino per sensibilità al «terrorista» che all'uomo «che piace ai russi». Il fatto è che i guerriglieri fra di loro sono d'accordo solo su una cosa è cioè che la Cecenia dovrà essere indipendente dalla Russia. Per il resto, che non è poco perché riguarda il futuro assetto interno del paese, si dividono seriamente.

Il ducaeviano Udugov, per esempio, propone di introdurre la «sharià», la legge islamica. 36 anni, l'ex ombra del presidente ucciso, ha assorbito da Dudaev soprattutto le parti estremistiche della sua politica, quelle del periodo in cui giurava sul Corano, per intenderci. Ma l'islamismo di Dudaev era dell'ultima ora e veniva usato per avere il consenso (e le armi) di quei paesi contro la Russia.

Il «laico» Maskhadov invece non vuole aggiungere la Cecenia al numero dei paesi fondamentalisti, le leggi russe gli stanno bene. Quanto a Bassaev egli dice che bisogna rifarsi alle regole dei padri. «Se uno sequestra una persona - ha detto recentemente - bisogna colpirlo arrestandone il padre perché è egli responsabile». Se lo dice lui.

## Juppé in crisi di consenso risponde con un libro

«Non sono un mostro d'indifferenza duro e blindato come mi descrivono i giornali. Amo il potere? Sì, non per i privilegi o il fasto, ma perché ti permette di risolvere i problemi. La fiducia nella vita? Me la dà mia figlia Clara che mi rende pazzo di felicità». Il primo ministro francese, Alain Juppé, tocca il fondo dell'impopolarità, ha deciso di passare al contrattacco e ha scritto un libro, «Entre nous» (Tra noi, edizioni Nil, oggi in libreria) che vuole essere un dialogo diretto e amichevole, senza intermediari, con i suoi connazionali. «Quando vieni preso a calci in faccia hai voglia di reagire», spiega Juppé esprimendo comunque nelle 120 pagine del testo più amarezza che collera. «Entre nous - aggiunge - è il libro di un uomo un po' colpito, un po' infelice ma nello stesso tempo relativamente sereno. Ed è anche la riaffermazione di una politica, di un progetto, di una convinzione». Nel suo dialogo confusione con il paese, Juppé ha detto di non curarsi di quanto «durerà» e di essere pronto a farsi da parte quando Chirac lo vorrà.

La strategia elettorale di Bassaev punta a una dispersione di voti al primo turno, e alla vittoria nel ballottaggio. Per questo vede con favore la moltiplicazione di candidati alle presidenziali, compreso quel Ruslan Khasbulatov che, all'epoca del comunismo, era il ceceño arrivato più in alto nella nomenclatura sovietica, e che, senza partecipare alla resistenza armata, evitò di comprometersi interamente durante il conflitto. Ma Khasbulatov non ha possibilità, e oltretutto gareggia azzoppato dal rapimento recente di suo fratello, un anziano professore, avvenuto in piena Groznij.

Di questo e d'altro spero che dia più vivacemente conto il mio lungo reportage che mercoledì ospiterà il «Diario della settimana», col titolo: «Prigionieri nel Caucaso».

Il sindaco di Bologna Walter Vitali esprime il cordoglio della giunta municipale, del consiglio comunale e dell'intera città per la morte di

**Don GIUSEPPE DOSSETTI** Ricorda la ricchezza e la fecondità del suo magistero etico, religioso, civile e il contributo recato alla coscienza e alla stessa identità di Bologna. Partecipa al dolore della Chiesa bolognese, della Piccola Famiglia dell'Annunziata e dei familiari. Bologna, 17 dicembre 1996

Pietro Barcellona, Giuseppe Cotturi, Antonio Cantaro e tutti i collaboratori del Crcs, Centro studi per la riforma dello Stato, si associano al dolore di quanti sono colpiti dalla morte di

**Don GIUSEPPE DOSSETTI** il suo ritorno all'impegno politico, con l'invito a custodire i principi della Costituzione e riformarne gli istituti, che il tempo ha usurato, lascia a tutti i democratici un monito e un indirizzo forti e chiari. Con altri, il Crcs si è impegnato in questi anni in tale direzione e proseguirà nella convinzione di recare anche testimonianza di un'amicizia preziosa, non interrotta dalla morte. Roma, 17 dicembre 1996

L'Anpi (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia Comitato Provinciale di Bologna) e l'Anppia (Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti) rendono onore a

**Don GIUSEPPE DOSSETTI** uomo della Resistenza tra gli artefici e difensore inriducibile della Costituzione repubblicana ed antifascista. Con lui risaliva idealmente a Monte Sole l'emblema di libertà e di pace. Bologna, 17 dicembre 1996

La Fiscac/Cgil di Firenze e la Fiscac/Cgil regionale della Toscana ad un anno dalla scomparsa del compagno

**LIBERO GUASTI** rendono commosso omaggio alla sua figura di militante impegnato, di dirigente inalterabile, esempio ancor oggi per tutti coloro i quali hanno seguito ed amato. Firenze, 17 dicembre 1996

L'11 dicembre ricorreva il 1° anniversario della morte di

**ADRIANA GENOVESI Ved. Neruzzi** La ricordano con affetto i figli, le nuore e le nipoti. Bologna, 17 dicembre 1996

Orietta, Duilio e Giulia Borselli sono vicini a Tina e alla sua famiglia per la perdita del padre

**VIRGILIO NANNUCCI** Firenze, 17 dicembre 1996

Ad un mese dalla morte di

**NINO ROSI** la sorella e la madre ringraziano quanti si sono stretti attorno al loro dolore. Roma, 17 dicembre 1996

Figli Carlo, Paolo e Clara, con Bruna, Loredana, Ivan e i nipoti Mauro, Valentina, Pietro, Tseten e Sara annunciano la scomparsa della cara

**MARINA BOARI LONGHINI** I funerali avranno luogo a Montanara (Mn) martedì 17 dicembre. Milano, 17 dicembre 1996



**l'ARCI CACCIA**

su TELEVIDEO  
a pag. 723

ARCI CACCIA: Direzione Nazionale  
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)  
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

## INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le senatrici e i senatori del Gruppo Sinistra Democratica-Ulivo sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE ALCUNA**, a partire dalla seduta pomeridiana di lunedì 16 dicembre e per tutta la durata della sessione di Bilancio, fino a giovedì 19 dicembre.

COMUNE DI SENNORI PROVINCIA DI SASSARI  
C.A.P. 07036 - Via Brigata Sassari, 1 - Tel. 079/3049200 - Fax 079/3049245

### Avviso d'asta pubblica

Si informa che, in esecuzione della delibera di giunta municipale n. 601 del 28/11/1996, per il giorno 10/1/1997, alle ore 10.00, presso la sede comunale, nella sala consiliare, è indetta l'asta pubblica, con esclusione di offerte in aumento, per l'affidamento dei lavori di costruzione di un Centro sociale culturale polifunzionale. L'asta verrà esposta ai sensi dell'articolo 73 lettera c) del R.D. 23/5/1924 n. 827 e dell'articolo 21, comma 1, della Legge 11/2/1994 n. 109, così come modificata dal D.L. 3/4/1995 n. 101, convertito nella legge 2/6/1995 n. 216, nonché paragrafo 6, comma 1, lettera c) della circolare del ministero del LL.PP. 4488/U.L. del 7/10/1996, con l'esclusione, qualora ne ricorrano i presupposti, delle offerte anomale ai sensi del predetto art. 21 della Legge 109/94. Importo a base d'asta L. 1.831.194.571, di cui L. 141.992.511 per opere a misura e L. 1.689.202.060 per opere a corpo, oltre l'iva che verrà liquidata nella misura prevista dalla legge. Il presente avviso è stato pubblicato sul B.U.R.A.S. n. 43 del 7/12/1996, parte terza, n. 5463. Bando integrale potrà essere ritirato presso l'Ufficio tecnico comunale nelle ore d'ufficio. Certificato iscrizione A.N.C. o A.R.A. categoria seconda per importo adeguato. Termine per la presentazione delle offerte fissato per le ore 12.00 del giorno 9/1/1997. I lavori sono finanziati con mutuo della Cassa Depositi e Prestiti.

Sennori, 12 dicembre 1996

IL SINDACO: Dott. Ing. Ciccio Maritu

**Finesecolo**

Materiali per una moderna critica del capitalismo

Presentazione del numero 2/1996

**LA SINISTRA CHE VOGLIAMO**

PARTECIPANO

ADRIANA BUFFARDI, PIERO DI SIENA,  
ALFIERO GRANDI, VALENTINO PARLATO,  
STEFANO RODOTÀ, LIVIA TURCO

18 Dicembre 1996, ore 18.30, Istituto della Enciclopedia Italiana,  
Palazzo Canonici Mattei, sala Igea Piazza dell'Enciclopedia 4, Roma

Datanews, Via di S. Erasmo 22 - Roma (06) 70452318/9. Fax 70450320

**cominform** Settimanale dei Comunisti unitari

**"Il sindacato interroga le sinistre a congresso"**

ROMA - Mercoledì 18 dicembre - ore 16  
Sala Fiom - via Buonarroti, 51 - 2° piano

Presidente  
**Sandro De Toni**  
della redazione di Cominform

Intervengono  
**Franco Giordano**  
Responsabile "Lavoro" Prc  
**Alfiero Grandi**  
Responsabile "Lavoro" Pds  
**Gennaro Lopez**  
Esecutivo naz. Comunisti unitari

Hanno aderito: Agnello, Agostini, Barbieri, Biferali, Buffardi, Castronovi, De Caro, Girolami, Grillo, Leone, Marcelli, Morelli, Neruzzi, Patta, Rinaldi, Sai, Soldini, Sommariva, Tosini

# A Groznij in troppi temono la stabilità

## ADRIANO SOFRI

■ Benché prevedibili, le notizie dalla Cecenia - nuovi sequestri banditesco-politici di stranieri, e l'avventura provocatoria di Salman Raduev - non sono meno allarmanti. Prevedibili, perché la fissazione delle elezioni parlamentari e presidenziali per il prossimo 27 gennaio, osteggiata dapprima dai russi, concordata poi in un incontro tra i primi ministri, Cemomyrdin e Maskhadov, resta una scadenza insopportabile per tutti quelli che temono la stabilizzazione dell'indipendenza di fatto ottenuta, al costo di lutti e sofferenze spaventose, dalla leggendaria prodezza militare dei ceceni.

L'attuale presidente, Zelimkhan Yandarbiyev, è in carica per essere succeduto a Dudaev, di cui era il vice, ma non può competere per autorevolezza né per popolarità coi due veri protagonisti della gara per la presidenza, Aslan Maskhadov e Shamil Bassaev. Maskhadov, unico fra i leader ceceni a provenire dalla car-

riera militare, è paradossalmente il più «politico» e realista dei leader indipendentisti, e dunque, nonostante il patriottismo indiscutibile, il candidato favorito da quella parte della classe dirigente russa che cerca il compromesso con un paese dimostratosi per l'ennesima volta irriducibile.

Alla ragionevolezza rassicurante e all'età matura di Maskhadov si oppone il rigore e la giovinezza - 32 anni questo mese - di Shamil Bassaev, vera bestia nera e «terrorista numero uno» dei militari russi, vero figlio beniamino ed eroe leggendario del popolo ceceño. Con un record di azioni folgorante - dal dirottamento di un aereo in Turchia alla difesa del parlamento a Mosca, dalla brigata internazionale per l'Abkhazia all'impresa di Budjonovsk, fino all'attacco risolutivo a Groznij nell'agosto scorso - Shamil è tuttavia un leader politico colto e riflessivo, convinto che la guerra, come la chiama, per la co-

struzione di uno Stato democratico e per la liquidazione delle consorterie corrotte sia altrettanto importante, e probabilmente più difficile, di quella guerreggiata. Confuso volentieri dalla stampa internazionale distratta con Salman Raduev, per la somiglianza apparente fra Budjonovsk e Bassaev, e con lui pressoché la totalità dei comandanti ceceni, e della stessa opinione pubblica, prova per Raduev fastidio e disistima.

All'epoca di Pervomajskaja lo stesso Maskhadov, allora capo di stato maggiore, manifestò il suo dissenso verso l'azione, che non si mutò in un rovescio politico enorme solo per l'ottusità e la brutalità della reazione russa, e tuttavia costò un numero di vittime, fra i combattenti e gli ostaggi, ritenuto dai ceceni intollerabilmente alto. Raduev, fanatico e, secondo molti, poco coraggioso alla prova del fuoco, era proiettato dalla propria condizione di genero di Dudaev: e ora alla memoria, venerata, di Dudaev si attacca per sabotare a suo

modo un'elezione dalla quale è tagliato fuori (gli slogan dicono che Dudaev è vivo, che Dudaev è il primo e l'ultimo presidente della repubblica di Ichkeria, e allora come si fa a fare altre elezioni?).

In realtà, anche l'uomo che guidò, nel delirio di vanità e poi nel panico personale di Raduev, l'uscita dal tunnel di Kizljär, Hunkarpasc Serapimovic, è oggi il più fedele compagno di Bassaev, e il titolare - titolato, come lui stesso ironicamente ripete - dell'antiterrorismo ceceño: in questa veste, si è impegnato nella ricerca degli italiani sequestrati, e nella punizione dei responsabili. La posta di questa campagna ceceña non è solo la capacità di assicurare le elezioni e la costruzione di una legalità contro e nonostante i sabotaggi della parte guerrafondaia della Russia e dei suoi fantocci locali; è anche la capacità di governare la concorrenza e la rivalità fra leader e prospettive politiche ceceni, senza lasciarla precipitare nel disordine incontrollato o nella guerra civile. Gli stessi Maskhadov e